



# RASSEGNA STAMPA 2 luglio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## CONFINDUSTRIA



Giancarlo Dimauro

**Regole per caso,  
la patente di Fontana  
è già scaduta**

A PAGINA 4

## IL CASO

**Confindustria, Roma cambia  
le regole e scompare l'obbligo  
del doppio Inquadramento  
Dimauro: "Riforma giusta"**

Vengono meno vincoli stringenti per cui saltò l'elezione di de Girolamo causando la fuoriuscita di numerose imprese, capitanate dall'ex presidente Gianni Rotice

LUCIA PIEMONTESE

L'obbligo del doppio inquadramento – nell'associazione nazionale e in quella territoriale – fu lo scorso anno uno dei motivi per cui saltò l'elezione a presidente di Confindustria del sipontino **Armando de Girolamo** (Lotras) e causò la fuoriuscita da via Valentini Vista Franco di un corposo gruppo di imprese, legato all'ex numero uno **Gianni Rotice**.

La guerra per il controllo dell'associazione fu asprissima ed ebbe il momento clou nell'evento di fine anno, quando il reggente **Eliseo Zanasi**, il presidente pugliese **Sergio Fontana** e l'imprenditore sanseverese **Giancarlo Dimauro** evidenziarono la necessità di rispettare le regole.

Adesso, un anno dopo, quelle regole cambiano radicalmente. Il Consiglio generale di Confindustria ha approvato alcune modifiche al regolamento unico per il Sistema, che è il testo di riferimento per la redazione degli statuti delle associazioni locali, con particolare attenzione alle regole di governance di funzionamento organizzativo interno. Le proposte di modifica sono state definite dal comitato di coordinamento organizzativo, presieduto dal vicepresidente Marengi, "con l'obiettivo di rispondere a una diffusa richiesta di semplificazione e alleggerimento di alcuni meccanismi associativi", ha spiegato l'organizzazione nazionale.

"La novità più rilevante riguarda il regime di inquadramento per quanti scelgono di concorrere a cariche associative, con un intervento molto incisivo rispetto all'attuale assente".

Per accedere alle cariche di presidente e vicepresidenti elettivi e di diritto di una associazione: è necessario aderire con l'azienda di appartenenza con il maggior numero di dipendenti

ubicata sul territorio di competenza dell'associazione nella quale si concorre alla carica ovvero, in caso di associazione di settore, ricompresa nel relativo perimetro associativo; è altresì necessario iscriverne la società di appartenenza con il maggior numero di dipendenti nell'associazione del sistema, rispettivamente competente per territorio per settore; l'ancoraggio documentale è quello della visura camerale ordinaria e il riferimento normativo rimanda la figura del controllo societario, disciplinata dal numero 1 dell'articolo 2359 del codice civile; il regolare inquadramento deve sussistere al momento della formalizzazione dell'autocandidatura a presidente o della chiusura della relazione della commissione di designazione, in caso di candidatura emersa nel corso delle consultazioni, mentre per i vicepresidenti deve sussistere al momento della elezione; la certificazione spetta al collegio speciale dei probiviri, con termine di 7 giorni per procedere, con ravvedimento operoso, alla regolarizzazione; trascorso tale termine, l'autocandidatura non è procedibile oppure – in caso di candidatura emersa nel corso delle consultazioni – l'interessato non è candidabile e nel caso dei vicepresidenti si determina la non eleggibilità; la mancanza della certificazione del collegio speciale invalida la prosecuzione delle audizioni della commissione di designazione ovvero il voto di designazione del consiglio generale nonché, per i vicepresidenti, il voto di elezione. Non è richiesto alcun requisito di inquadramento per l'accesso a tutte le altre cariche associative. E' facoltà degli statuti introdurre una disciplina maggiormente cogente richiedendo requisiti di inquadramento più ampi. Sono fatte salve le specifiche norme incentivanti, previste per le imprese multilocalizzate.

Per assicurare immediata uniformità di disciplina in tutto il Sistema è stato previsto che entro il 30 settembre tutti i consigli generali delle associazioni – secondo uno schema-tipo che sarà predisposto da Confindustria - approvino una delibera di modifica dei rispettivi statuti da ratificare poi nella prima assemblea utile. La nuova normativa sui requisiti di inquadramento non trova applicazione ai rinnovi di presidenza già in corso.

Netto Dimauro, che ora è presidente di Confindustria Foggia. "Sono modifiche che adeguano la situazione ai tempi, dimostrando che l'associazione è vivissima. Vanno nel senso di una maggiore concretezza e flessibilità", spiega a l'Attacco.

"Siamo tutti d'accordo con questa riforma. Le vecchie regole erano più rigide, non erano realistiche. Quando c'è una riforma la guardo sempre con occhio benigno perché si coglie l'occasione per sistemare alcune situazioni, avvenute ovunque. Detto questo, le regole vanno sempre rispettate". Con il venir meno dell'obbligo del doppio inquadramento ci saranno meno costi per le imprese iscritte e per chi vorrà candidarsi in futuro.

"Non è un problema di costi", aggiunge Dimauro, "ora si è più in linea col territorio in cui operano le imprese, ma questo vale per tutta Italia. Sono novità importanti e interessanti, che apprezziamo. Da settembre adegueremo il nostro statuto. E' un segnale di vitalità e democrazia".

## Reazioni

“Le vecchie norme  
erano più rigide,  
non erano realistiche  
Ma andavano  
rispettate comunque”



La sede nazionale



Carlo Bonomi, presidente nazionale



Il presidente foggiano Giancarlo Dimauro



FORMAZIONE

A sinistra, l'incontro in Regione. Dall'alto in basso, la dirigente Silvia Pellegrini e Eucilde Della Vista presidente Fondazione Apulia Digital Maker

## Occupazione, la scommessa vinta degli ITS. Della Vista "Formula di successo"

“  
Il report ci restituisce una preziosa fonte di dati sul sistema degli ITS in Puglia

“  
I settori maggiormente performanti dove si creano ulteriori opportunità sono la Meccatronica e l'ICT

Presentato il Rapporto "ITS: specializzazione produttiva provinciale pugliese ed esiti occupazionali dei diplomati", realizzato da ARTI - Agenzia Regionale Strategica per la Tecnologia e l'Innovazione, in collaborazione col Gruppo di Lavoro del progetto Puglia Competenze. Il rapporto si pone l'obiettivo di circoscrivere le esigenze di competenze tecniche superiori provenienti dal sistema d'impresa pugliese e suggerire possibili percorsi e strumenti di policy idonei a colmare tale divario. "Questo report ci restituisce una preziosa fotografia del sistema ITS della Puglia con un ampio apparato di dati e di elaborazioni statistiche che ci aiutano a pianificare e prendere decisioni consapevoli sulla base del numero e delle evidenze. A un decennio dall'introduzione degli Istituti in Puglia, possiamo tracciare un bilancio sostanzialmente positivo dell'esperienza, come attestano le percentuali elevate di neodiplomati che nel giro di un anno trovano un impiego coerente con le proprie competenze, nonostante occorra un riallineamento tra l'offerta formativa degli ITS e le nuove specializzazioni produttive emergenti" ha commentato l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, **Sebastiano Leo**, che ha aggiunto "Il rapporto di ARTI è uno strumento di grandissima utilità per l'amministrazione regionale, anche alla luce dei 31,9 miliardi di euro che la missione 4 del PNRR destina a istruzione e ricerca, prevedendo investimenti in innovazione e competenze, interventi per ridurre la dispersione scolastica e potenziare i sistemi di formazione professionale terziaria (ITS) e misure per favorire l'accesso all'istruzione universitaria. Una mole di risorse che si integrerà a quelle delle programmazioni in corso, sia nazionali che regionali e al prossimo POR Puglia 2021-27. Siamo alla vigilia di un'occasione unica, abbiamo la possibilità di avviare cambiamenti strutturali con scelte importanti e strategiche che possono cambiare il futuro di un territorio. Per farlo abbiamo bisogno di strumenti come quello presentato oggi, che partendo dai successi e dagli insuccessi delle esperienze pregresse, ci permettono di programmare un'offerta formativa innovativa che raccolga il fabbisogno del territorio e delle imprese, con una forte curvatura verso l'inserimento lavorativo". Gli ITS nascono per rispondere ad una specifica esigenza da parte delle imprese di figure altamente specializzate con nuove e più affinate competenze operative e tecnologiche, grazie ad una formazione basata sul sistema duale. Sei le fondazioni presenti in Puglia, con un'altra di prossima attivazione. Dal report presentato emerge anche che

delle aree tecnologiche in cui è maggiore la specializzazione produttiva della regione, ve ne sono tre non coperte attualmente dalle Fondazioni ITS esistenti: l'area dell'efficienza energetica, quella dei servizi reali alle imprese e quella delle nuove tecnologie della vita, ambiti in cui attrezzarsi con tecnici specializzati sarebbe particolarmente urgente per il territorio. Il lavoro regionale di analisi di oggi non si ferma solo al sistema ITS ma coinvolge anche la misura Pass Laureati e ulteriori strumenti che, nell'ambito del progetto Puglia Competenze, utilizzano le analisi e i dati del mercato del lavoro in modo da permettere una pianificazione sinergica degli interventi regionali a supporto del sistema di formazione e istruzione. Il report è disponibile su [www.arti-puglia.it](http://www.arti-puglia.it) e [www.pugliacompetenze.eu](http://www.pugliacompetenze.eu). "È la fotografia di una formula di successo - spiega al quotidiano l'Attacco il presidente della Fondazione ITS Apulia Digital Maker **Eucilde Della Vista** - Una formula ormai collaudata perché la formazione erogata nasce dal fabbisogno del mercato e quindi in stretta correlazione con il mondo delle imprese. È facile raggiungere il successo dal punto di vista degli impieghi rispetto al numero dei frequentanti poiché il percorso formativo nasce in stretta collaborazione con il fabbisogno delle aziende che dettano il programma. Sono le aziende infatti che intervengono in fase di formazione attraverso i loro dipendenti i quali trasferiscono il saper fare quotidiano. E sono le imprese che dopo periodi di stage assumono i ragazzi che hanno imparato a conoscono sulla base delle esigenze di mercato. Non c'è una formazione che viene offerta dall'alto, con figure definite al di fuori di ogni contesto temporale, ma c'è una formazione guidata dai fabbisogni aziendali e che muta di giorno in giorno. Lungo il percorso c'è una variazione su quelle che sono le linee che le aziende seguono in un determinato contesto e questa variazione viene trasferita anche nel processo formativo. I settori maggiormente performanti ovvero quelli dove si creano le maggiori opportunità lavorative sono la meccatronica e la ICT rappresentano i settori più dinamici nel mercato del lavoro e quindi dove si misurano le migliori performance in termini di risultati per quanto riguarda l'occupazione col diploma. La meccatronica esiste come ITS già da parecchi anni e quindi con precedenti livelli di valutazione ha ancora un approccio al mercato anche superiore rispetto al nostro, noi comunque come formazione essendo più giovani abbiamo già ottenuto dei risultati che posso definire più che soddisfacenti".

oda

## ECONOMIA

SOSTEGNO AL MEZZOGIORNO

## DISLIVELLI

Accanto ai fondi strutturali europei è lo strumento finanziario che tende a rimuovere gli squilibri economici e sociali nel territorio

## RISORSE IN CASSA

Nel ciclo 2014-2020 andamento negativo della spesa. La novità: un piano previsto per ogni amministrazione titolare di fondi

# Ecco i soldi del Fsc con nuove regole

## Fondo per lo sviluppo e la coesione: alla Puglia 7,5 milioni, alla Basilicata 2,2

**MASSIMO BRANCATI**

● In arrivo 7,5 milioni di euro per la Puglia e 2,2 milioni per la Basilicata di fondi coesione ma con regole nuove. A stabilirlo è il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) che ha rimodulato il sistema di funzionamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), destinato per l'80% al Sud (il 20% va al Centro-Nord) con risorse aggiuntive nazionali da impiegare in progetti-interventi finalizzati al riequilibrio territoriale. Congiuntamente ai Fondi strutturali europei è lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali. In realtà per Puglia e Basilicata, come per le altre Regioni, le risorse sono molto più consistenti e passano dai Ministeri Infrastrutture (che fa la parte del leone con 16,9 milioni), Sviluppo Economico (7,1 milioni), Ambiente (3,5 milioni), Beni culturali, Università Agricoltura, Istruzione, Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Sport Salute per un ammontare di 31,8 milioni. Spetterà ai Ministeri decidere quali progetti regionali finanziare. La delibera del Cipess pubblicata in Gazzetta Ufficiale ha lo scopo primario di invertire la tendenza fortemente negativa dell'andamento di spesa che per il ciclo 2014-2020 non ha superato il 7% dei pagamenti rispetto alle risorse programmate. Di qui la novità di affidare ad ogni amministrazione titolare di risorse uno specifico «Piano sviluppo e coesione».

E per segnare discontinuità con il passato sono indicate 12 aree tematiche da privilegiare: ricerca e innovazione, digitalizzazione, competitività e imprese, energia, ambiente e risorse naturali, cultura, trasporti e mobilità, riqualificazione urbana, lavoro e occupabilità, sociale e salute, istruzione e formazione, capacità amministrativa. È stata la legge di bilancio 2021 dello Stato a ridefinire la cornice di programmazione delle risorse Fsc 2021-2027, introducendo elementi di riferimento strategico, digovernance e di

procedura. Tra i più significativi, le aree tematiche e gli obiettivi strategici sono individuati dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale, in collaborazione con le amministrazioni interessate e comunicati alle Commissioni parlamentari.

Il Cipe ripartisce tra le diverse aree tematiche la dotazione finanziaria del Fondo sviluppo e coesione e provvede ad eventuali variazioni della stessa su proposta della Cabina di Regia.

Nelle more dalla definizione dei Psc, il Cipe può, su proposta del ministro per il Sud e la coesione territoriale, **Mara Carfagna**, assegnare risorse Fsc per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori, nei limiti degli stanziamenti iscritti in bilancio, che confluiranno nei Psc in coerenza con le aree tematiche cui afferiscono.

Obiettivo dell'operazione del Governo è la creazione di un unico piano «in sostituzione degli attuali molteplici documenti programmatici, al fine di garantire un coordinamento unitario in capo a ciascuna amministrazione, nonché una accelerazione della spesa degli interventi finanziati a valere sulle risorse del Fondo». Negli anni sono stati prodotti circa 900 strumenti attuativi, in prevalenza accordi di programma quadro ma anche piani azioni e coesione, patti per lo sviluppo, programmi operativi complementari. Il tutto con diversificate regole di governance. Il nuovo schema prevede in tutto 42 strumenti, di cui al momento 30 già approvati dal Cipess. Per la gestione di ciascuno dei 42 piani lo snellimento consiste in una sola autorità responsabile, affiancata da un comitato di sorveglianza e in alcune situazioni un organismo di certificazione.

Le Regioni Puglia e Basilicata non faranno da spettatori. Carfagna ha ottenuto che le risorse saranno assegnate dal Cipess, previo parere della Conferenza Stato-Regioni e nel rispetto della percentuale di riparto territoriale. Essenziali sono le possibili sinergie tra il Recovery plan e la politica di coesione europea che veicola nei territori i fondi strutturali per evitare sovrapposizioni e soprattutto scoordinamento nella regia di spesa.



**GOVERNO**

**Mara  
Carfagna,  
ministro per il  
Sud e la  
coesione  
territoriale**

## GIUSTIZIA TRUCCATA

DOPO LE INDAGINI DI LECCE

## LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Dopo due «no» della Corte d'appello, gli ermellini stabiliscono che il «re del grano» dovrà ricevere l'indennizzo previsto dalla legge

# Lo Stato risarcirà Casillo per l'arresto-truffa di Trani

I 21 giorni trascorsi ingiustamente tra carcere e domiciliari  
L'imprenditore: i miei familiari pagarono affinché uscissi



ATTENDE L'APPELLO L'ex pm Antonio Savasta è ai domiciliari

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Undici giorni trascorsi in carcere, altri dieci passati ai domiciliari. Tutto per una accusa che, oggi lo sappiamo, fu «inventata» dalla cricca dei giudici di Trani, l'ex pm Antonio Savasta e l'ex gip Michele Nardi. Francesco Casillo, il re del grano, all'epoca aveva quarant'anni. Oggi che l'imprenditore ne ha 55, la Cassazione ha deciso che dovrà essere risarcito per quell'arresto illegittimo.

Francesco Casillo fu arrestato il 10 gennaio 2006 nell'ambito dell'inchiesta condotta da Savasta sul grano contaminato all'ocratossina, su ordinanza cautelare emessa dal gip tranese Nardi. Sei anni dopo è stato assolto da ogni accusa: le analisi stabilirono che il grano era buono. Casillo (avvocato Andrea Di Comite) ha dovuto attendere il 2016 per chiedere allo Stato il risarcimento che spetta a chi è stato ingiustamente arrestato, e tre anni ancora per raccontare ai pm di Lecce che quell'indagine di Trani fu, in realtà, un clamoroso tentativo di estorsione da parte dei due magistrati.

«Mentre ero in carcere, immediatamente dopo il mio arresto - è il racconto fatto da Francesco Casillo ai carabinieri -, Enzo Perrone (un amico di famiglia, ndr) venne avvicinato da Antonio Longo, capo di una cooperativa di vigilanza privata e che per quanto mi è dato a sapere era molto

è avvenuta. Enzo, alle richieste del Miranda, contattò subito mio padre con il quale reperì la cifra di 400mila euro che consegnò in diverse tranche ed in diversi momenti al Miranda. Queste ultime circostanze naturalmente le ho apprese direttamente da Enzo Perrone che, con non poche difficoltà, me le ha raccontate».

La vicenda giudiziaria dei Casillo, ormai prescritta, è stata utilizzata nelle indagini di Lecce per ricostruire il «clima» del Tribunale di Trani: un

posto dove, ha detto senza mezzi termini l'allora pm Fabio Buquicchio alla Procura di Potenza, «il dottor Savasta in vista di sequestri anche del tutto infondati da effettuare, ovvero a seguito di sequestri effettuati, sguinzagliava alcuni suoi avvocati "di fiducia" che stavano al suo gioco, i quali, a loro volta, avvicinavano i destinatari di tali sequestri e facevano intendere che pagando una parcella cospicua avrebbero risolto i loro problemi».

La richiesta di indennizzo di

Casillo è stata bocciata una prima volta dalla Corte d'appello di Bari nel 2018, decisione cancellata dalla Cassazione. Dopo il rinvio, i giudici baresi hanno nuovamente detto «no» rilevando che l'istanza sarebbe stata proposta fuori termine. Ma pochi giorni fa la Cassazione ha annullato nuovamente il «no», stabilendo che la Corte d'appello dovrà pronunciarsi di nuovo, unicamente sulla quantificazione del danno.

Nel frattempo, appunto, sono arrivate le sentenze di Lecce su Nardi (condannato a 16 anni e 9 mesi) e Savasta (10 anni). L'appello contro la condanna in abbreviato, fissato a lunedì 12, sarà rinviato a settembre proprio su richiesta della difesa dell'ex pm, che con l'avvocato Massimo Manfreda sta cercando la strada per ritrovare la libertà. Savasta è in custodia cautelare dal gennaio 2019, prima in carcere e adesso ai domiciliari. L'unica possibilità di uscire (e di non tornare in carcere) è che la condanna definitiva scenda sotto i 7 anni.



Francesco Casillo

amico di Savasta e Nardi. Costui anticipò al Perrone che il giorno seguente sarebbero stati arrestati tutti gli altri miei fratelli e gli suggerì di rivolgersi immediatamente agli avvocati Miranda Vincenzo di Trani e Domenico Tandoi di Corato i quali avevano rapporti con i due predetti magistrati». E così andò: «Mi ha riferito Perrone che lui si recò subito da Miranda, a distanza di qualche ora dalle misure restrittive, e chiese come doveva comportarsi. Miranda gli rispose che lui costava un milione di euro e Enzo non intuì subito a cosa si riferisse. Alle sue legittime richieste di chiarimenti, Miranda affermò che erano necessari 250mila euro a fratello aggiungendo che il suo potere contrattuale gli avrebbe consentito di dare a breve un segnale, ovvero la liberazione di mia sorella che poi in effetti

**L'INTERVISTA**

Stirpe: «Un segnale preciso: assumiamo invece di licenziare, formazione decisiva»

— Servizio a pagina 3

**L'intervista Maurizio Stirpe.** Il vicepresidente di Confindustria: dare risposte alle disuguaglianze

## «Per creare lavoro servono più formazione e attenzione ai giovani»

**Nicoletta Picchio**

«Il nostro impegno è dare una risposta alle cinque disuguaglianze che esistono: conoscenza, competenza, di genere, generazionale e di territorio». È una sfida per Maurizio Stirpe, nel suo ruolo di vice presidente per le Relazioni industriali di Confindustria, e in prima persona come imprenditore. Saranno assunti alla Prima Sole, azienda leader nell'automotive di cui è presidente, nove dei ventitrè ragazzi che ieri hanno ricevuto il diploma dell'Its Meccatronico del Lazio, in una cerimonia all'Unione industriale di Frosinone, di cui Stirpe in passato è stato presidente.

«Abbiamo voluto dare un segnale importante. La data scelta è un simbolo: il primo luglio, il giorno dopo la scadenza del blocco dei licenziamenti. Non si licenzia, ma si assume, tanto più che dai dati, in particolare nel settore manifatturiero, emerge una ripartenza più forte delle attese. Lo abbiamo ripetuto più volte nelle scorse settimane, davanti a chi agitava cifre irrealistiche di perdita di posti di lavoro. Tutti i diplomati dell'Its Meccatronico del Lazio sono stati assunti. Piuttosto, c'è un tema forte di formazione e competenza,

al quale bisogna dare una risposta».

**Il primo luglio, quindi, come segnale che si volta pagina?** Sì, possiamo e dobbiamo voltare pagina, dopo le tensioni dell'ultimo periodo che ci hanno visto in contrapposizione con il sindacato. La mediazione del presidente Draghi è stata utile ed efficace. Ora dobbiamo concentrarci sui temi che possano rendere più efficace la ripartenza del paese. E cioè come agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne, puntando su una maggiore flessibilità in entrata, con particolare riferimento ai contratti a tempo determinato, che sono stati bruciati nell'ultimo anno e mezzo. E tutta la partita degli ammortizzatori sociali e politiche attive del lavoro, fondamentali per favorire l'occupabilità nel percorso lavorativo delle persone.

**La formazione è fondamentale, per entrare nel mondo del lavoro e per adeguare le proprie competenze ai cambiamenti. C'è un problema di incontro tra domanda e offerta. Come agire?** I giovani devono riuscire ad ottenere una formazione adeguata. Gli Istituti tecnici sono uno strumento importante. Con i diplomi appena consegnati abbiamo voluto dare un messaggio

di fiducia ai ragazzi: poter entrare nel mondo del lavoro dalla porta principale, con percorsi personalizzati. Ci siamo impegnati noi imprenditori in prima persona per avere le professionalità adeguate, che mancano, specie in questa zona d'Italia. La formazione è fondamentale in tutte le fasi della vita lavorativa, per accompagnare le persone nei processi di riconversione e di transizione.

**Vanno riorganizzate le politiche attive, una riforma che va di pari passo con quella degli ammortizzatori sociali. Quali sono i punti cardine?** Come è scritto anche nell'avviso comune messo a punto il 30 giugno con il governo e i sindacati la riforma dovrà prevedere alcuni principi condivisi. Per noi alcuni punti sono irrinunciabili e spero che il ministro Orlando ne faccia tesoro: creare un sistema di ammortizzatori universale, di natura assicurativa, al quale tutti devono contribuire. Non ci può essere chi paga per gli altri. La Cassa integrazione, quindi, deve essere solo assicurativa, la Naspi prevalentemente assicurativa, ancorata al principio condizionalità della ricollocazione. Poi occorre distinguere tra le crisi reversibili, da gestire al Ministero dello Sviluppo,

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

con la cassa integrazione straordinaria, il Fondo nuove competenze, i contratti di espansione. E quelle irreversibili, da gestire al ministero del Lavoro, con cassa straordinaria, e Naspi condizionata a percorsi formativi. Per le politiche attive devono essere chiari i ruoli tra Stato e Regione, e vanno coinvolte le Agenzie per il lavoro private.

**Le risorse?**

Aspettiamo una quantificazione. Comunque si potrebbe attingere a quelle del reddito di cittadinanza, che non ha funzionato come politica attiva del lavoro, mantenendolo come strumento di lotta alla povertà e dirottando i fondi su un progetto concreto di riforma del mercato del lavoro.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Maurizio Stirpe.** Vice-presidente Confindustria



**MAURIZIO  
STIRPE**

Vicepresidente  
per le Relazioni  
industriali di  
Confindustria

# Bonomi: ora le riforme del lavoro

## Confindustria

**Il presidente: «L'avviso comune è il Patto per l'Italia per le riforme condivise»**

**«Su politiche attive e ammortizzatori aspettiamo il testo del ministro»**

**«Grande soddisfazione per l'abilità e la fermezza che ha dimostrato il presidente Draghi» nella vicenda del blocco dei licenziamenti «che ci ha consentito di arrivare alla firma di un avviso co-**

**mune che contiene una parte importante, quella relativa alle riforme degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, dove viene condiviso da tutti che deve essere realizzata su principi condivisi», spiega il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che aggiunge: «Ora auspichiamo di poter finalmente veder un testo» della riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro «che il ministro Orlando continua ad annunciare. Ma noi ad oggi non abbiamo visto ancora nessun testo». Bonomi si dice soddisfatto anche perché l'intesa riprende il Patto per l'Italia proposta già a settembre da Confindustria. **Picchio** — a pag. 3**

## Confindustria

### Bonomi: «L'avviso comune è il Patto per l'Italia Ora riforma degli ammortizzatori condivisa»

**«La riforma degli Its smonta un modello che funziona, il Parlamento si fermi»**

**Nicoletta Picchio**

Una «grande soddisfazione». E i motivi sono più di uno: «per l'abilità e la fermezza dimostrata dal presidente Draghi» sul confronto che ha portato all'avviso comune in tema di licenziamenti. E perché «si torna a quello che Confindustria aveva detto a settembre, un grande Patto per l'Italia», con un'intesa che «è una visione sul futuro, una grande responsabilità per tutti noi».

Carlo Bonomi commenta l'accordo dell'altro ieri, e guarda avanti, alla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro: «auspichiamo di poter vedere finalmente un testo di quella riforma che il ministro Orlando continua ad annunciare, ad oggi non abbiamo visto nulla. Dal momento che abbiamo firmato tutti un avviso comune dove si parla di principi condivisi per realizzarla, vorremmo capire di cosa stiamo parlando. Sarebbe auspicabile confrontarci e non commettere gli errori del passato». Quella degli ammortizzatori sociali e politiche attive è una delle riforme che dovranno essere realizzate nell'ambito del Pnrr. L'avviso comune è una grande responsabilità per tutti «visto anche il

cronoprogramma di riforme e investimenti del Pano nazionale di ripresa e resilienza. Oggi vedo una svolta, da settembre scorso ho parlato del Patto per l'Italia, di una partnership pubblico-privato. Finalmente anche le altre componenti hanno compreso il nostro messaggio».

C'è in gioco il futuro del paese, e quindi le giovani generazioni. Il presidente di Confindustria ieri ha parlato all'Unione industriali di Frosinone, davanti a 23 ragazzi che hanno ottenuto il diploma dell'Its Meccatronico del Lazio, assunti dopo i due anni di formazione. «Dobbiamo ripartire tutti insieme, usciamo da un periodo duro, bisogna ricostruire un prese nuovo. Abbiamo una grande responsabilità verso i giovani, questa è la dimostrazione di come l'industria si sia fatta carico di questo futuro. Un'intuizione del vice presidente Maurizio Stirpe».

È invece da bocciare la riforma degli Its che si sta discutendo in Parlamento: «è un errore, è tutto meno che una riforma, non pensa a chi li frequenta ma a chi ci lavora dentro. Non si può pensare di smontare un modello che funziona, una partnership pubblico-privato. Spero che il parlamento si fermi, rifletta e realizzi una riforma che serva davvero ai ragazzi. Si parla molto dei giovani, ma vedo poche cose rivolte verso le giovani generazioni», ha detto Bonomi, ci-

tando la quota del 33% di disoccupazione giovanile e quei 2,1 milioni di ragazzi che non studiano e non cercano un'occupazione. I 23 diplomati di ieri «sono la prova che quando si crea un percorso formativo che incrocia competenze con le necessità delle imprese si crea quella miscela positiva per dare un futuro alle giovani generazioni». Bonomi, parlando a margine dell'evento, è tornato sul tema licenziamenti: «l'avviso comune è stata la prova di ciò che dicevamo, cioè che non c'era la necessità di un blocco dal momento che si hanno a disposizione tutti gli strumenti, soprattutto la possibilità di 52 ore di cassa integrazione».

Il presidente di Confindustria, rispondendo ad una domanda, ha commentato anche lo stop al cash-back da parte del governo: «questa misura era nata come contrasto all'evasione, non ci sono dati al riguardo. Credo che giustamente sia stata sospesa una misura onerosa, i cui fondi possono essere destinati ad altre coperture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



### IL VIAGGIO DEL SOLE NEGLI ITS

È partita ieri da Frosinone la prima tappa del viaggio del Sole 24 Ore per raccontare gli Its, gli Istituti tecnici superiori, la prima esperienza italiana di

istruzione terziaria professionalizzante, non accademica, legata al sistema produttivo, oggi vere e proprie «Accademie del Made in Italy», dove i giovani si formano sulle tecnologie abilitanti

delle aziende. L'iniziativa è stata lanciata dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, agli «Its Pop Days», organizzati a inizio maggio da Confindustria, assieme a Umana e Indire.

IMAGOECONOMICA



**Confindustria.** Carlo Bonomi

**Le reazioni****L'industria è pronta a investire sulle nuove generazioni**

**Le imprese: necessario usare le risorse con una visione di lungo termine**

**Giovanna Mancini**

Quando il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, cita il premier Mario Draghi, ricordandone la sua autorevolezza in Europa, dalla platea degli imprenditori scatta il primo, lungo, applauso. Il secondo arriva quando Spada cita il generale Figliuolo e il buon andamento della campagna vaccinale. Due applausi liberatori, che testimoniano la voglia di ripartire delle aziende e non lasciarsi sfuggire l'occasione delle risorse in arrivo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'ottimismo tra gli imprenditori presenti all'interno del laminatoio dell'ex area Falck, a Sesto San Giovanni, è percepibile e la parola chiave scelta dal presidente Spada – «rigenerazione» – convince tutti.

Le risorse ci sono, la volontà anche: ora si tratta di «mettere a terra», come dicono in molti, i buoni propositi. «Per l'implementazione del Pnrr ribadisco il ruolo indispensabile di Mario Draghi, perché i dubbi riguardano tempistiche e capacità progettuali – osserva Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia –. Affinché sia efficace, il Piano dovrà avere ricadute concrete non solo sul settore pubblico ma anche sulle aziende private». Marco Tronchetti Provera, vicepresidente e ad di Pirelli, si dice fiducioso: «Il percorso avviato è quello giusto – dice – e il governo sta rispettando i tempi. Certo, serviranno le riforme, è la condizione necessaria per ottenere le risorse dall'Unione europea». Enrico Cereda, presidente di Ibm Italia, propone una metafora sportiva: «In un ipotetico Gran premio di Formula 1, l'Italia prima del Covid occupava posizioni di rincalzo, non brillava. Ora è come se fosse entrata in pista una *safety car*, dandoci l'opportunità di recuperare. Adesso sta a noi. E sono fiducioso che ce la faremo».

È una sfida importante, che com-

porta anche grandi responsabilità, fa notare Aaron Tagliabue, business manager di Chemical Roadmaster Italia, piccola azienda chimica di San Giuliano Milanese, con 12 dipendenti: «Dobbiamo imparare a ragionare sul lungo termine, pensando alle nuove generazioni – osserva – investendo su competenze e formazione continua, ma anche sull'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Noi come azienda abbiamo in parte risentito del Covid, perché tra i nostri clienti storici ci sono molte aziende del tessile che hanno risentito della crisi, ma ci siamo reinventati, dirottando parte delle linee produttive su igienizzanti ad esempio. Ora ripartiamo e stiamo progettando una piccola espansione all'estero, che porterà nuove assunzioni».

Per Paolo Gerardini, presidente della Piccola Industria di Assolombarda, i fondi del Pnrr dovranno servire soprattutto a spingere «sulle transizioni, ambientale e digitale. Dobbiamo puntare sull'innovazione, ma anche sul capitale umano: il tema delle politiche attive è fondamentale e tutto questo diventa possibile in un patto tra pubblico e privato. Questa è la chiave di volta che rende possibile il cambiamento». Visione e concretezza, sguardo sul futuro e rapidità di azione: questa è la linea tracciata dagli imprenditori lombardi, che chiedono particolare attenzione per le nuove generazioni. «Quello di cui abbiamo bisogno in questo momento è uno sguardo sul futuro – dice ad esempio Marzia Maiorano, giovane amministratore delegato di Mida Service, azienda di San Giuliano Milanese operativa nel settore trasporti e tecnologie – un cambio di mentalità per essere sempre più flessibili e veloci, perché il cambiamento è adesso. Vedo una grande volontà di impegnarsi, da parte sia delle imprese, sia delle istituzioni e credo che i progetti di partenariato pubblico-privato siano un esempio di questa volontà». Insiste sull'importanza della sinergia tra pubblico e privato anche Regina De Albertis, consigliere delegato e diret-

tore tecnico dell'impresa di costruzioni Borio Mangiarotti: «Dobbiamo metterci a lavorare tutti assieme, per non perdere l'occasione che abbiamo davanti – dice De Albertis –. È necessario un cambiamento profondo, nell'ottica della sostenibilità, ma i tempi sono stretti e serve agire in fretta». Il settore dell'edilizia, che vale circa il 20% del Pil nazionale, sarà fondamentale per la ripartenza del Paese, precisa De Albertis: «Lo dimostrano le cifre in gioco nel Pnrr, che prevede quasi metà delle risorse per il settore delle costruzioni, che ha anche di incidenza sulla qualità di vita e benessere sociale delle persone». L'attenzione alle nuove generazioni, e all'oro accesso a ruoli decisionali, è prioritaria anche secondo Giorgio Rotondo, titolare della Safety di Bovisio-Masciago (Monza Brianza), specializzata in forniture per le farmacie: «Siamo una nazione in cui le posizioni di potere politico, ma anche aziendale, sono ancora troppo legate a una fascia di età elevata. Questo deve cambiare».

Per Michela Allevi, membro del cda dell'Azienda agricola Allevi di Ferrera Erbognone (Pavia), il cuore di tutto rimangono la ricerca e l'innovazione, in particolare sui temi della sostenibilità: la sua azienda (una 30ina di dipendenti e quasi 10 milioni di euro di fatturato) si occupa da 40 anni di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi: «Li lavoriamo e li trasformiamo in fertilizzanti per l'agricoltura – spiega –. Il discorso di Spada ha toccato tutti i nodi principali che imprese e istituzioni dovranno affrontare per sfruttare al meglio il recovery Plan. Per noi in particolare è di grande interesse la questione dell'economia circolare, che richiede tanti investimenti in ricerca e una giusta combinazione fra tradizione e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REGINA DE ALBERTIS**

Consigliere delegato e direttore tecnico di Borio Mangiarotti



**MARCO BONOMETTI**  
Presidente di Confindustria Lombardia



**MARCO TRONCHETTI PROVERA**  
Vicepresidente e amministratore delegato di Pirelli

# «Imprese, riforma del fisco e meno rigidità sul lavoro»

L'assemblea Assolombarda. Spada: abolire l'Irap. Il ministro Franco: crescita 2021 anche oltre il 5%

Rigenerazione. Questa la parola chiave scelta dagli industriali di Assolombarda — prima territoriale di Confindustria — per dare (e darsi) l'energia necessaria ad alimentare la ripartenza. I timori sulle varianti non hanno impedito un'assemblea in presenza, sotto il treno laminatoio dell'area industriale dismessa di Milano-Sesto. Dove una volta c'erano gli altiforni Falk a breve sorgerà la Città della Salute: rigenerazione urbanistica e del lavoro.

In platea i rappresentanti della grande industria, da Emma Marcegaglia a Marco Tronchetti Provera, da Veronica Squinzi a Sergio Dompé. E poi Pietro Guindani (Vodafone), Pierfrancesco De Rossi (Siemens) e Monica Poggio (Bayer). Nella relazione del presidente Alessandro Spada la doppia velocità dei messaggi su politica ed economia. «Sarebbe sconsiderato qualsiasi tentativo di fare deragliare un governo che, grazie a Mario Draghi, gode in Europa di prestigio e autorevolezza», è il monito di Spada. Apprezzamento anche per i partiti — maggioranza e opposizione — ma solo nella misura in cui sono così «responsabili» da non ostacolare l'esecutivo.

L'assemblea si è tenuta nel giorno in cui è venuto meno il blocco dei licenziamenti. Secondo Spada questo non comporterà alcuna emergenza. Piuttosto si prevedono 130 mila assunzioni difficili da fare, per questo la richiesta è un più forte potenziamento degli Irs rispetto a quanto stabilito dal Pnrr. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, trattato a Roma, non ha potuto

chiudere i lavori. Ma da Frosinone ha rivendicato l'avviso comune appena firmato con i sindacati sui licenziamenti come l'antipasto di un possibile «patto per l'Italia» più volte auspicato da viale dell'Astronomia. Prossimo terreno di prova: la riforma degli ammortizzatori sociali.

Tornando ad Assolombarda, Spada ha rivendicato la capacità della macro area metropolitana di Milano di tenere il passo dei maggiori distretti industriali europei. È emersa però anche l'esigenza di una rigenerazione profonda per Milano, costretta a rivedere il modello di sviluppo. L'approdo non è chiaro. Come ha detto il sindaco Beppe Sala, «non c'è una strada sola ma intendiamoci su quale sia la più adatta per noi».

Per le imprese Spada ha chiesto interventi ben precisi. Primo: abolizione dell'Irap e introduzione del *carry back*, la possibilità di utilizzare le perdite di un anno per compensare gli utili del precedente. Secondo: possibilità di allungare i tempi di restituzione dei finanziamenti garantiti dallo Stato. Terzo: possibilità di derogare alle norme del decreto Dignità sui contratti a termine con la contrattazione collettiva. Dal canto suo il ministro dell'Economia vede la possibilità di una crescita del Pil oltre 5% quest'anno. Franco ha confermato ascolto per gli industriali ma ne ha anche ricordato le responsabilità: «Il metro di valutazione della classe dirigente del nostro Paese sarà la capacità di creare le condizioni perché i giovani non abbandonino l'Italia».

## L'evento

● L'assemblea di Assolombarda, la prima territoriale di Confindustria, si è tenuta ieri nell'area ex Falck di Milano-Sesto. Presenti anche i ministri Daniele Franco (Economia e finanze) e Mariastella Gelmini (Affari Regionali)



## Presidente

Alessandro Spada, 55 anni, guida Assolombarda, la territoriale di Confindustria di Milano, Lodi, Pavia, Monza e Brianza

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Assegno temporaneo per i figli minori, istanze entro il 31 dicembre

## Sostegni alle famiglie

Operativa da ieri anche la maggiorazione degli importi dell'Anf

**Mauro Pizzin**

Grazie a due circolari dell'Inps pubblicate il 30 giugno, diventano operative le due misure non cumulabili di sostegno ai nuclei familiari introdotte dal decreto Sostegni-bis (Dl 73/2021): la maggiorazione degli importi degli assegni per il nucleo familiare (Anf) e l'assegno temporaneo per i figli minori, destinato al sostegno dei nuclei non aventi diritto all'Anf, in attesa dell'assegno unico e universale.

La circolare 92/2021 si concentra sulla maggiorazione degli Anf spettante dal 1° luglio al 31 dicembre 2021 e pari a 37,5 euro per ciascun figlio per i nuclei fino a due figli e a 55 euro per ciascun figlio per i nuclei di almeno tre figli. L'istituto ricorda che l'Anf è corrisposto a lavoratori dipendenti, lavoratori iscritti alla gestione separata, lavoratori agricoli, lavoratori domestici e domestici somministrati, lavoratori di ditte cessate, fallite e inadempienti, lavoratori in aspettativa sindacale, lavoratori marittimi

ri di prestazioni pensionistiche da lavoro dipendente.

La maggiorazione è riconosciuta anche in presenza di figli maggiorenni inabili a proficuo lavoro, nonché di figli tra i 18 e i 21 anni, se studenti o apprendisti e appartenenti a nuclei numerosi.

Del nuovo assegno temporaneo si occupa la circolare 93/2021, con cui si chiarisce che la domanda per accedere alla misura va presentata attraverso i consueti canali Inps fino al 31 dicembre 2021 da parte di lavoratori autonomi, disoccupati, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, titolari di pensione da lavoro autonomo e nuclei familiari privi di tutti i requisiti necessari per avere diritto all'Anf. Per le domande presentate entro il 30 settembre 2021, precisa l'Inps, saranno riconosciuti gli arretrati dal 1° luglio.

L'assegno verrà erogato in misura piena entro una soglia Isee di 7mila euro e sarà pari a 167,5 euro per ciascun figlio in caso di nuclei con uno o due figli e a 217,8 euro per figlio in caso di nuclei numerosi, per poi scendere fino alla soglia massima di 50mila euro, superata la quale la misura non spetta più. Gli importi dell'assegno temporaneo sono maggiorati di 50 euro per ciascun figlio minore disabile presente nel nucleo e a prescindere dal suo grado di disabilità.

Come anticipato, l'assegno temporaneo è incompatibile con

sbarcati, soggetti titolari di prestazioni sostitutive della retribuzione, quali i titolari di Naspi o di disoccupazione agricola, lavoratori titolari di trattamenti di integrazione salariale, lavoratori assistiti da assicurazione Tbc e ai soggetti titola-

l'Anf, ma lo è con altre misure di sostegno, fra cui gli assegni familiari di cui al Dpr 797/1955, l'assegno di natalità e il premio alla nascita. È inoltre compatibile con il reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista. Enrico Giovannini.** Il ministro delle Infrastrutture spiega il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì: più spazio a sostenibilità ambientale e tutela del lavoro nei bandi

# «Il mondo è cambiato, ora serve innovazione nel codice appalti»

Giorgio Santilli

«**R**ispetto a cinque anni fa il mondo è cambiato. E su alcune novità troverà le mie impronte digitali». Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, rivendica così le molte innovazioni contenute nel disegno di legge di riforma degli appalti approvato mercoledì dal governo. Nessuna battaglia ideologica dal ministro su un terreno politicamente minato, come quello del codice del 2016. Al contrario, innovazioni puntuali che però, tutte insieme, danno il passo del cambiamento. «Vogliamo agire - dice Giovannini - con molta rapidità, non solo con la legge delega, che ora va all'esame del Parlamento, ma anche con i decreti legislativi. Faccio notare che il Pnrr prevedeva la predisposizione del disegno di legge entro la fine dell'anno e i decreti entro il 2022. Siamo in anticipo di sei mesi».

**Ministro Giovannini, quali sono le innovazioni su cui lei ha lasciato l'impronta?**

Anzitutto avremo più sostenibilità ambientale e sociale. Non in astratto, ma nei bandi di gara, in modo da premiare le imprese che prorgono soluzioni innovative sotto il profilo ambientale. Rafforziamo anche la tutela dei lavoratori, il rispetto dei contratti, le clausole sociali e quelle in favore di giovani e donne. Il secondo aspetto fondamentale è quello delle semplificazioni, concretamente trainate dall'esperienza del Pnrr. Ora noi dobbiamo estendere queste semplificazioni alle opere che nel Pnrr non entrano. Saremo più aderenti alle regole Ue, sempre riconoscendo l'attenzione alla difesa della legalità.

**Altri aspetti della vostra proposta che fanno fare il salto?** Certamente la qualificazione delle stazioni appaltanti. Era prevista già dal vecchio codice, ma avrà visto che per il Pnrr abbiamo indicato la concentrazione delle funzioni di stazione appaltante nelle province e nelle città metropolitane. Rispetto a questi



**Enrico Giovannini.** Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili rivendica le molte innovazioni contenute nel disegno di legge di riforma degli appalti approvato mercoledì dal governo

risolveremo tenendo conto anche delle risposte che matureranno nell'interlocuzione con i singoli commissari.

**Se funzionerà, l'articolo 44 sarà il nuovo modello di realizzazione delle opere pubbliche? L'elenco previsto nell'allegato al decreto è destinato a crescere?**

Per ora lo teniamo fermo a dieci opere. Se quella procedura funzionerà, e noi crediamo che funzionerà, potrà diventare un modello di riferimento, almeno per le opere molto complesse. Mi faccia però aggiungere che per funzionare al meglio quella procedura ha bisogno di una precisa specificazione dei contenuti del progetto di fattibilità tecnico-economica. Il codice attuale non è abbastanza dettagliato e quindi il Consiglio superiore dei lavori pubblici deve definire questi contenuti in modo da rafforzarlo e avvicinarlo molto al progetto esecutivo. Altrimenti come si farebbe a fare le scelte decisive sulle soluzioni progettuali, i pareri, le autorizzazioni, la Via, il dibattito pubblico, come previsto dall'articolo 44? Questo rafforzamento del progetto di fattibilità tecnico-economica è la

dialogando con le associazioni di categoria per trovare le soluzioni adeguate.

**Interverrete solo sulle opere pubbliche o anche sul Superbonus?**

Siamo consapevoli che i problemi di oggi nascono anche da un surriscaldamento del settore che nel primo trimestre ha registrato un incremento di valore aggiunto del 13%. In molti casi c'è un problema non solo di costo, ma proprio di reperibilità delle materie prime. Stiamo valutando quale sia il meccanismo migliore per intervenire.

**Il presidente dell'Autorità dei trasporti Zaccheo ha proposto in un'intervista al Sole 24 Ore una forma di compensazione per i mancati ricavi da Covid in favore di tutti i concessionari del settore dei trasporti. Che ne pensa?**

Stiamo attendendo una proposta tecnica dell'Autorità di regolazione dei trasporti, anzitutto per il settore autostradale. L'abbiamo chiesta noi, siamo consapevoli del problema e intendiamo intervenire.

**Servirà una norma quadro generale?**

Questo lo valuteremo dopo aver

**Il rafforzamento del progetto di fattibilità è la risposta alle forze politiche che temono l'appalto integrato**

IMAGOECONOMICA

cinque anni trascorsi, oggi c'è una maggiore consapevolezza, anche da parte degli enti più piccoli, della necessità di accorpate. Ma è necessario intervenire anche sulla qualificazione dei soggetti che partecipano agli appalti. Non c'è solo un problema di concentrazione, ma anche di capacità di competere sulla qualità. Per questo privilegiamo il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e tipizziamo, cioè limitiamo a casi espressamente previsti, il massimo ribasso.

**Sorprende che sarà il Consiglio di Stato - è previsto espressamente nel Ddl - a scrivere i decreti attuativi.**

Anzitutto le dico che non intendiamo scrivere le norme in qualche stanza ministeriale, ma favorire da subito, già dalla legge delega, il confronto con imprese, esperti, parti sociali, comuni e Regioni. Avvierò il confronto nella Consulta che ho istituito proprio per questo. Quanto al Consiglio di Stato, ho già dato prova con la commissione per le riforme costituita al mio ministero insieme a dipartimento Funzione pubblica, Consiglio di Stato, Anac e Corte dei conti, di avere grande rispetto per un lavoro fatto nella massima collaborazione tra le diverse istituzioni. Cogliamo anche la disponibilità che ci aveva offerto il presidente Patroni Griffi di rendere

**Per l'attuazione della corsia veloce dell'art. 44 stiamo già individuando i profili professionali del comitato speciale**

**Faremo il decreto legge per recuperare i costi di materiali a fine luglio: è slittato per motivi di calendario parlamentare**

il testo ancora più in linea con le direttive Ue.

**Come si racconterà la riforma complessiva del codice con le norme del decreto semplificazioni?**

Lei ha colto un aspetto delicato. Sappiamo che la riforma potrebbe entrare in vigore quando le stazioni appaltanti saranno impegnate ad attuare il Pnrr. Quando ci sono innovazioni normative, i soggetti che agiscono nel sistema tendono a rallentare. Quindi racconteremo il nuovo codice con le norme speciali del Pnrr per evitare ritardi.

**A proposito di accordi, come concilierete la corsia ultraveloce e speciale prevista dall'articolo 44 del decreto semplificazioni con le norme sui commissari? Sette di quelle dieci opere prescelte hanno anche un commissario straordinario.**

Ci siamo già posti il problema per le opere in corso di progettazione e lo

risposta a quelle forze politiche che temono, giustamente, i rischi di un appalto integrato affidato sul solo progetto di fattibilità.

**A proposito di Consiglio superiore dei lavori pubblici, un ruolo decisivo ce lo avranno i 29 membri del nuovissimo comitato speciale. Quando li nominerete? Siamo già in fase di scouting. Stiamo individuando i necessari profili e stiamo già contattando gli interessati. Saranno tecnici capaci di valutare un progetto dal punto di vista ingegneristico ma non solo, perché abbiamo bisogno di avere anche competenze sociali, ambientali, sui nuovi materiali, sulla digitalizzazione.**

**Un tema che sta molto a cuore alle imprese in questo momento è il recupero dei costi maggiorati dovuti al rincaro dei prezzi delle materie prime. Che fine ha fatto la norma che avevate preparato?**

Una prima proposta era nel decreto legge trasporti e infrastrutture che ha subito uno slittamento a fine luglio solo per motivi tecnici di calendario parlamentare. Ora non sarebbe stato possibile convertirlo. La norma dovrà tener conto di una situazione più complessa di quella del 2009, quando quel meccanismo fu usato. Allora si trattò di una fiammata congiunturale dei prezzi, oggi, oltre alla fiammata temporanea, abbiamo fattori strutturali. Per questo stiamo

visto la soluzione proposta ma tenga conto che entro fine anno dobbiamo aggiornare quindici convenzioni autostradali. Potrebbe essere quella la sede in cui inserire anche questo meccanismo. E lì dovremo anche creare il quadro per una forte accelerazione delle manutenzioni, fondamentali per recuperare quanto non è stato fatto negli anni passati, soprattutto per infrastrutture degli anni '60 e '70.

**C'è per le concessioni anche un tema di quadro giuridico europeo e di concorrenza. Ritornano proposte di in house.**

Non a caso nel Pnrr abbiamo inserito non solo la legge sulla concorrenza ma anche alcune importanti riforme settoriali, da fare anche attraverso il confronto con l'Unione europea.

**Avete appena varato la riorganizzazione del ministero. Qual è il senso di questa operazione?**

C'è un'esigenza, nota, di rafforzamento delle strutture tecniche del ministero e dei Provveditorati, collegate alle politiche che stiamo mettendo in campo. Ma ci sono anche esigenze di più breve termine, come il miglioramento dei servizi forniti dalle Motorizzazioni sul territorio. L'obiettivo complessivo è proprio dare risposte efficaci e più tempistiche alle esigenze di cittadini e imprese.